

Per inserzioni:  
Rivolgersi all'Agenda Italiana di Pubblicità

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6  
Un numero separato Cent. 10

## CRONACA PROVINCIALE

VENZONE

### Il saccheggio dei tedeschi fin dalla prima sera d'arrivo

Una nota succinta di storia del nostro anno di martirio è presto fatta: ma ci vorrebbe la penna di un grande per raccontare in modo efficace i patimenti, le umiliazioni, i dolori del nostro popolo.

Fu il 30 ottobre, verso le 9 del mattino che giunsero i primi austriaci, calando dalla Venzonassa: erano parecchi reggimenti. Ripartirono lo stesso giorno. Ma ecco alla notte dalle 23 alle 24, entrò in paese un reggimento germanico. Fu subito la rovina. Quei tedeschi saccheggiarono la casa del parroco e tutte le case abbandonate dai profughi; manomisero, profanarono e saccheggiarono anche la chiesa, rubando due calici, tre pissidi e tutta la biancheria.

Verso il 9 e 10 novembre, si presentò al M. R. Parroco un capitano tedesco, il quale domandò se fra i rimasti in paese ci fossero i componenti l'Amministrazione Comunale, e apprendendo come tutti fossero profughi, lo pregò di provvedere a ricostituirla. E il parroco, don Faustino Ribis, nel 25 novembre convocò il capifamiglia nella chiesa, per la nomina del Sindaco: alla quale carica fu per sua proposta, nominato il signor lesse Nicolo. Due o tre giorni dopo si adunarono cinque consiglieri; questi confermarono il Sindaco e nominarono assessori i signori Bellina Antonio, e Piccà Giovanni. Il consiglio tenne due sedute ogni mese, ma non furono ridotti i verbali. E se anche si fossero tenuti, a ben poco avrebbero servito: le funzioni del consiglio e della Giunta si riducevano a litigare con che gli ordini e le imposizioni il nemico angariava la misera popolazione. Le campagne furono asportate e la chiesa svaligiata, benché il parroco fosse rimasto in paese. Gli oggetti di pregio artistico, però, erano già stati portati al sicuro in Firenze.

Sopra una popolazione di circa 3700 abitanti nell'intero Comune, ben 2500 circa furono i profughi. Ne vennero dalla ragione del Piave circa 300. Immaginate quante furono le case vuote e lo strazio che il nemico fecer prima i germanici, che stettero qui fino al 15 maggio 1918; poi gli austriaci. Ai poveri del Comune furono elargite le somme che si raccoglievano con elemosine; la Congregazione di Carità non poté funzionare, perché tutti i documenti furono asportati; e non fu nemmeno aperta la cassaforte di essa, perché mancavano le chiavi da circa tre anni, l'amministrazione di questa Congregazione, del resto, lasciava alquanto a desiderare.

Del personale insegnante, erano rimasti in paese il lesse Nicolo nominato Sindaco, Bulfon Margherita e Borghi Adele tutti gli altri poterono passare il Piave e mettersi così in salvo.

Una caratteristica: tutti costretti, tanto che si dovettero nominare dieci guardie campestri, le quali prestarono l'opera propria gratuitamente e si resero giovevoli per la tutela della proprietà privata. Ve ne mando i nomi, a titolo di riconoscenza: Iole Moise, Tomai Giacomo, Bellina Fabiano, Clapiz Giuseppe, Bellina Paolo, Temporal Giovanni, Bellina Bonaventura, di Bernardo Pietro, e Tonazzo Giovanni; essi hanno compiuto il modesto loro dovere, in tempi difficili, e va loro data lode.

Non si può accusare di soverchie spese, l'amministrazione: al facente funzioni di segretario (ufficio questo adempito dallo stesso Sindaco signor lesse Nicolo) fu assegnato lo stipendio di 50 lire mensili; e chi le ha percepite, fu Picco Pietro di Giovanni, che per circa sei mesi ne compì le funzioni; al ragazzo Querini Luigi aggiunto alla segreteria, si assegnarono 25 lire mensili; alla levatrice 10. Non credo che ci fossero altri retribuiti con somme anche inferiori!

CIVIDALE

### Dove sono i genitori?

Nella fuga dell'ottobre 1917, quando fu a Casarsa, la piccola Maria Spera, fatta salire perché stanca, sopra un cavallo con un soldato, smarri i genitori, che in Cividale conducevano l'osteria «Alla Taverna». Essi ripartirono, non si è mai saputo dove, ma certo in qualche delle Provincie del Regno, la piccola Maria fu ricoverata, da una donna pietosa, che ancora la tiene. Ora che Cividale è libero, possibile che i genitori della Maria non pensino a ricercarla, a riprenderla? Chi sa indicare dove si trovano?

MANZANO

29 Dicembre 1918.

Morto crudele, fulmineo ha spento in Massano nel giorno 29 Novembre 1918 la gentile e colta fanciulla Piva Natalina, non diciannovenne. Fu buona ed affettuosa, profuse nella famiglia i teneri inestinguibili delle sue virtù, rendendosi cara agli adorati genitori ed agli amati fratelli; amò la patria d'affetto intenso e ne diede prova durante il periodo della barbarica invasione, mostrandosi veramente italiana.

Appena l'aura della nuova libertà la rese felice, essa la morte per una crudeltà agli affetti congiunti, ed alla ottima ed inconfondibile madre, la piccola Piva Natalina, di conforto le virtù, e l'istinto ed il generale compianto onde circondata la sua tomba.

### Le inserzioni

si ricevono presso l'UNIONE ITALIANA DI PUBBLICITÀ (Udine, via Daniele Manin, 8 - Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali). Ogni linea o spazio di linea. Prezzo: in cronaca L. 2 — sotto la firma L. 1,50 per linea o spazio di linea — Necrologi, L. 2 per linea.

COSEANO

### Una festa simpatica e benefica

Coseano 26 dicembre.

Or fa un anno, queste disgraziate popolazioni si trovavano sotto l'aborrito giogo nemico, e perciò fatte bersaglio a prepotenze e violenze inenarrabili, a spogliazioni e umiliazioni ignominiose, ai soprusi più schifosi e nefandi. Gli abitanti fremevano e soffrivano in silenzio; qualunque atto di ribellione era punito col carcere o con la fucilazione.

Dopo un periodo così triste è venuto l'agognato giorno della liberazione e con questa s'è dischiusa un'era di tranquillità e di pace.

Da pochi giorni è venuto qui ad accantonarsi il 3. battaglione del Fanteria, il cui colonnello, al valore militare, accoppia una gentilezza d'animo e una bontà così squisita, che formano la generale ammirazione. Difatti il Cav. Adelardo Pecorini, appena arrivato in paese, cominciò subito a interessarsi delle condizioni locali, dei bisogni degli abitanti e di quanto altro potesse toccare da vicino le necessità della vita. Venuto a conoscenza che anche i bambini — come i loro genitori — scontarono le sofferenze della cattività e delle privazioni, organizzò una simpatica festa e, con l'aiuto delle maestre, radunò tutti i fanciulli e le fanciulle dai sei ai dodici anni, e fece distribuir loro ogni ben di Dio: leccornie, giocattoli, indumenti, liquori, ecc.

In complesso furono distribuiti circa 400 doni, con quale e quanta soddisfazione per questi innocenti, ognuno lo potrà immaginare.

Prima della distribuzione dei premi, l'egregio e gentilissimo Colonnello rivolse nel giardino Fiascaris, belle e appropriate parole ai bambini, vibranti di italianità e associate a sentimenti di vero affetto. Poi vi fu la distribuzione dei doni a cui cooperarono parecchi ufficiali del reggimento. Erano presenti, oltre il generale altri ufficiali superiori. L'autorità civile era rappresentata dal Sindaco sig. Varutti. Intervenne pure il parroco don Podrecca che, a tempo opportuno, ringraziò a nome del paese. La fanfara del battaglione rallegrava la simpatica festa. Le insegnanti del luogo fecero del loro meglio perché nulla avesse a mancare. Per la circostanza, la villa Fiascaris fu addobbata in modo ammirevole: piante sempre verdi, fiori intrecciati, aranci sospesi, ghirlandi d'ogni specie coronavano il ritrovo. Tutta la truppa faceva aia ai bambini che non potevano desiderare un trattamento più signorile e simpatico. I ragazzini ilari e sorridenti, non sapendo come meglio dimostrare la loro soddisfazione ringraziarono con degli evviva all'Italia e all'ottimo sig. Colonnello di cui non si sa se più ammirare il valoroso combattente e lo strenuo difensore del Grappa, oppure il benefattore dei derelitti, il padre amoroso dei suoi dipendenti.

Un'altra benemerita del valoroso è buon colonnello: radunati in Municipio i contadini, li ha spronati a curare la coltivazione delle terre, offrendo loro i mezzi di trazione e di cooperazione.

In questo modo la vita rinasce. Il paese ha già mutato faccia. Al gentiluomo, al soldato valoroso, al cittadino illuminato vadano perciò da queste colonne i ringraziamenti più sinceri da parte dell'intera popolazione nostra, congiunti ai sentimenti della nostra più viva ammirazione.

CODROIPO

Circolo Agrario

Il Circolo Agrario di Codroipo col 2 gennaio riprende la sua attività, limitatamente, per ora, alla raccolta delle prenotazioni di merci per la prossima primavera, dei propri Soci. Tali prenotazioni si chiuderanno il 31 gennaio.

Il Circolo Agrario, per favorire per quanto è possibile il ripristino della agricoltura locale, prenderà nota anche delle richieste di merci da parte degli agricoltori del Mandamento che non siano Soci. Queste richieste verranno soddisfatte per quanto possibile, dopo aver soddisfatto per intero quelle dei Soci.

Le merci dovranno anche dai Soci venire pagate in contanti alla consegna, rimanendo esclusa l'accettazione di cambiali.

TAEDIS

Omicidio

29 — (Per espresso) Un fattaccio ha impressionato il paese. Ieri notte alle ore 21 certo Piputti Luigi di Antonio d'anni 41, da Taedis, arrivato a casa da pochi giorni in licenza illimitata, è stato assassinato. Tre furono i feroci che lo colpirono: Francesco Ghizzardi, fu Leonardo della classe 1896, Luigi Andemagni della stessa classe e Guido Cavallani della classe 1891.

Nè le ragioni nè i particolari dell'omicidio mi sono noti. I tre sanguinari sono stati consegnati all'autorità giudiziaria Militare.

SAVOGNA

Gli scherzi mortali.

Raffaele Massera di Antonio di 12 anni stava giocando in cucina con un fucile modello 1891, che aveva poco prima trovato sulla strada. Stava puntandolo verso la porta di cucina, quando questa s'aprì e si presentò sul limitare il fratello Cirillo d'anni 9. «Ve' cumò che ti copli...» esclamò il Raffaele, e fece scattare il grilletto. L'arma purtroppo era carica. Il colpo partì, e il povero Cirillo cadde a terra esanime in un lago di sangue.

La palla gli aveva perforato il cuore.

Abbonamenti

A tutto il 31 marzo 1919 L. 6. — Per un periodo minore, in proporzione della durata.

### Il volo dell'arpa

(Ottobre 1917 - Novembre 1918)

Salve, o Friuli, dolce patria mia, madre, d'albe gentili e vesperi d'oro, salve de' padri miei, dolce tesoro, titolo suol di pace e poëzia!

Ora non più. Per la deserta via de l'Alpi Giulie - priva di ristoro - e la tua gloria e il pane del lavoro venne a rapirti una crudele arpa.

Come il bambino piange le carezze de la perduta madre ne' perigli, piangesti allor le spente tue grandezze.

Oggi sorridi; l'anima italiana or l'ha redento co' suoi propri figli e segue il vol battendo la diana.

### Gli zingari affamati

(Novembre 1917)

E' triste la campagna, non un fiore o messi d'or fecondano il suo seno; nel ciel coperto un lembo di sereno saluta mestamente il di che muore.

Oh quanto soffro! un gelido sudore tutto m'invade; pulsa, d'ansie pieno, forte il mio cuor; mi sento venir meno, ho l'anima afflitta dal crudele terrore.

E pur non sono un vile! calar cupi vedo sul mio Friuli, in abbandono, luride forme di feroci lupi.

« Ecco la preda - gridano beati - la pingue preda è nostra ». Oh Dio chi sono? Di Carlo son gli zingari affamati.

### Gli internardi

(Novembre 1917)

Ne la fulgente ed ampia parrocchiale la prece ascende, tra gli incensi e i cantil di pargoli e di vergini osannanti, nel languire de l'ora vespérale.

Cessa il rito. La scolla imperiale - nel bugliore de l'armi luccicanti - cinge la folla; passano tremanti le donne ne lo spasmo che le assale.

Dal riso audace e da la faccia bruna s'avanza il capitano, e de la villa i figli nel solingo asilo aduna.

« De gli ungari a te leggi s'ate fidi - grida - ed ha l'odio in fondo a la pupilla - domani a l'alba per ignoti lidi ».

Lavariano - Dicembre 1918.

### Nell'anno della cattiva (1917-1918)

Ricordi

di una maestra udinese

(Vedi numero precedente)

Lunedì 29 ottobre.

Rotte dalle emozioni e dalle veglie (sono quattro notti che non si riposa), stamattina abbiamo dormito qualche ora. Quanto amaro il primo svegliarsi dopo la nostra sciagura!

La città va riempiendosi di truppa che invade prima le caserme poi gli edifici pubblici e i privati. Moltissimi i Germanici pochi gli Austriaci, pochissimi i Bulgari e i Turchi.

Passano colonne interminabili di prigionieri nostri. Noi cerchiamo di leggere l'espressione dei loro volti stanchi: sono i fedeli, gli eroici soldati d'Italia o i traditori? Alle porte scassinate dei negozi, presso le vetrine sfondate gran folla di soldati e qualche borghese. Le merci vengono trascinate sui marciapiedi e calpestate.

Alla Posta si sviluppa due volte il fuoco che subito viene spento.

Martedì e mercoledì 30 e 31 ottobre

L'aspetto della città è sempre più desolato. In via Aquileia, presso l'ospedale Sarvorgan, giace il cadavere di un meccanico di fianco al suo camion; sotto i portici del Duomo, attraverso la strada, il corpo d'un ufficiale degli arditi col petto squarciato.

Di giorno e di notte risuonano cupi, frequentissimi i colpi con i quali si forano e si torcono le saracinesche dei negozi, e si sforzano gli usci ancora chiusi.

I più svariati oggetti ingombrano i marciapiedi: capi di vestiario, armi, proiettili, merci asportate dai negozi, carogne di cani e di cavalli, un aruffo di roba imbrattata mista a spazzature emanante qua e là, un tanto insopportabile simile a quello che esce dalle botteghe dove mariscono le citrate sparse e calpestate.

Sotto i portici di Mercatovecchio stazionano gruppi di buoi, di mucche, di capre; sul terapieno della piazza e sotto la loggia di San Giovanni cavalli in gran numero. Di notte le vie cittadine sono immerse nell'oscurità. Nelle case già occupate, dalle finestre aperte si scorge l'illuminazione fioca e vagante delle candele e delle lampadine staccabili.

Arrivano parecchi reggimenti germanici. I soldati marciano in silenzio: soltanto un gruppo canta un inno aspro che termina con un grido di trionfo. Gli austriaci arrivano con la banda alla testa.

1 Novembre

Mentre sulla terrazza sto sciorinando i panni ancora umidi, mi sento chiamare dalla strada. Mi volgo e vedo un automobile fermo sulla via «Cavallotti». Sul predellino sta un borghese il quale evidentemente serve di guida a due ufficiali superiori che siedono nell'interno. Uno di costoro, con voce rauca e tono di comando, mi chiede: «Il burra di Cadorna?». Ioingo di non capire e il tedesco mi spiega: «Dove Cadorna aveva ufficio... comando... carte...». E siccome la risposta non viene il tedesco mi grida adirato: «Dove scriveva... studio...». Io non rispondo ancora e allora la guida cortese si rivolge a un amico che passa il quale dà le più ampie indicazioni.

1 Novembre

Oggi a mezzodi, ecco che dopo il breve solito segno a una campana sola, irrompe

dalla tozza torre dal Duomo un concerto alto e forte di campane a distesa, si espande sulla città abbandonata, sui sobborghi, arriva sino ai più prossimi paesi. Giocondo, caro suono! quanti udendoti sussultarono commossi e riandarono con la mente alle solenni festività che tu segnavi nel pacifico passato! Poi vennero i pericoli della guerra preannunziati e seguiti dal canto sonoro delle campane di solito mute; oggi invece quel suono significa: Ritornate alle vostre case! La battaglia è ormai lontana.

Aimè, noi siamo abbandonati al nemico! Eppure il caro suono risveglia negli animi oppressi una voce: Sperate, sperate! il coraggio!

1 Novembre ore 23.30

Scoppio della polveriera di S. Giovanni. Tre detonazioni formidabili cielo di fiamma; poi altri scoppi minori che si prolungano per circa tre ore.

2 Novembre

Siamo preavvisati dello scoppio della polveriera di Campofornido.

3 Novembre

I soldati cercano alloggio di preferenza nelle case abitate. Anche da noi ogni momento suonano e salgono in gruppi, accompagnati per lo più da uno che parla un po' l'italiano. Sono stanchi, affamati, sporchissimi. Taluni vogliono imporsi con la prepotenza: aprono tutte le porte, salgono al secondo piano senza badare alle nostre proteste, contano i letti e le persone di casa. Buon per noi che abbiamo ospitato dei profughi, sicché tutti i letti e i divani sono occupati.

Molti cittadini furono obbligati a cedere i loro letti ai soldati i quali, partendo, portarono seco biancheria e tutto quanto c'era di meglio nelle camere.

S'incominciò a sentire la mancanza del pane. Come ci sembrano saporiti i rimasugli raffermi che troviamo in qualche cassetto!

In via Aquileia s'è aperta una macelleria. Molti cittadini vengono derubati, anche di pieno giorno e nelle vie più frequentate, degli oggetti preziosi. Più d'una donna fu costretta a consegnare l'anello matrimoniale, a più d'una fanciulla furono tolti gli orecchini.

E non solo i soldati, ma anche i graduati si abbassano a tali azioni.

Tutti ci affrettiamo a togliere i gioielli dagli astucci e a nascondersi o a portarli indosso chiusi in un sacchetto.

Sono frequentissimi gli incendi e il servizio dei pompieri non è ancora organizzato.

Alla posta ieri sera si sviluppò per la terza volta il fuoco. Vennero tre o quattro germanici con una piccola pompa che non funzionava. Dopo molte prove e riprove il fuoco fu spento con i secchi portati dai vicini.

4 novembre.

Gli avvenimenti di questi giorni hanno talmente turbato l'anima nostra da farci perdere la nozione del tempo. Il giorno dei

Morti è passato senza che noi ce ne accorgessimo. Con fatica raccogliamo le idee ed i ricordi che verranno più tardi annotati. Oggi, domenica, ci rechiamo nel pomeriggio al Santuario delle Grazie. La funzione tristissima è consona al momento che attraversiamo.

Nel tempio semibuio una quarantina di fedeli tutti vecchi e poveri; dopo alcune parole del Parroco sulla necessità della penitenza, un Miserere cantato da fionche e tremule voci, poi la benedizione. La chiesa rimane subito buia e deserta.

I profughi che ospitano vogliono ritornare al loro paese; usciamo spesso, per accompagnarli presso i loro compagni di sventura, numerosissimi in città, perché possano accordarsi insieme per la partenza.

Ma come si esce! Dimesse, trascurate nel vestire, vorremmo nascondere il volto, tanta è l'umiliazione, l'ambascia che ci stringe l'anima dinanzi ai nemici che

(Continua.)

Siamo spiacenti che nella prima puntata di questi Ricordi - siano sfuggiti alla composizione e correzione affrettate parecchi sfaccelloni.

### Le rovine da Piazza XX Settembre e di Via Paolo Cacciani, sino a via Cavero



## CRONACA CITTADINA

Distribuzione alimenti

Anno nuovo

Il Gabinetto da Commissario Prefettizio di Udine ci comunica:

Per il periodo dal 1.º al 15 Gennaio 1919 verranno distribuiti su presentazione della tessera:

Col tagliando N. 1 grammi 200 di zucchero  
» » » 2 » 500 di riso  
» » » 3 » 200 olio  
» » » 4 » 200 di lardo o strutto.

La vendita seguirà in qualunque giorno della quindicina nello Spaccio Comunale di via Rialto; ed il riso sarà distribuito anche negli spacci del Forno Comunale di Via dei Teatri e di Via Bartolini.

Scuole Professionali

Le «Scuole Professionali» per le figlie del popolo hanno aperta una nuova iscrizione, per le ragazze che hanno compiuti i dodici anni. Vi sono corsi appositi (quali Igiene, l'Agraria, l'Economia domestica, la morale il cucito e la stitatura) per formare la brava donna di casa; altri corsi (quali il ricamo, la biancheria, la sartoria, il taglio teorico e pratico, il disegno e il pianoforte) per preparare le brave artiste.

Per le Impiegate vi sono i corsi d'italiano, storia, geografia (in tre corsi) e di contabilità (quattro corsi) e dattilografia; secondo il programma delle Scuole Tecniche. Per le lingue francese e tedesca si seguono i programmi dell'Istituto Tecnico.

A lezioni finite le insegnanti raccolgono i bambini delle elementori per assisterli nei compiti.

Nelle «Scuole Professionali» (Via Grazzano 28) si accettano commissioni di biancheria per famiglia e di lusso, di ricamo e di sartoria; e tutte vengono eseguite colla massima sollecitudine e col gusto più fine. Si onoreranno o specialmente di lavorare per i Signori Ufficiali in stitatura e biancheria.

Beneficenza

In morte della Signorina Piva Natalina, il Sig. Corrado Piva ha offerto L. 100 alla Congregazione di Carità.

In morte di Dorigo Antonio, Tuzzi Anna e Dorigo Dosolina, i fratelli Dorigo di San Lorenzo offesero L. 10.

La Pia Istituzione ringrazia sentitamente.

### Liquidazione Sapone

Bianco Lire 340  
Verde » 360  
Marmorato » 430

per 100 Chili peso netto, casse gratis, merce franca stazione Firenze.

Spedizione prossima tosto riattivato servizio ferroviario. Prenotazioni con rimessa vaglia Banco Pincherle Via Ricasoni 19 - Firenze.

LUCI NELL'OMBRA

La tetraggine incombe sull'animo nostro e, pur non sentendoci abbattuti, viviamo in conturbazione per gli ostacoli ogni di rinnovanti...

Questo pensiero, riguardando ai tanti buoni, cheda tante parti d'Italia qui vengono; questo pensiero, specialmente riguardando all'opera che viene fra noi svolgendo la Croce Rossa Americana...

La Croce Rossa Americana porta il suo raggio di luce confortatrice dovunque e a tutti coloro che soffrono; a coloro che sono già sul tramonto della vita...

Abbiamo veduto le annotazioni che riguardano le dispense di soccorsi a quelle istituzioni pievoli nei primi quindici giorni del morente mese...

Tutto questo lavoro tanto prezioso per i benefici che apporta e per l'esempio nobilissimo che offre, è compiuto da un numero limitato di persone...

Resti ancora fra noi, la Croce Rossa Americana che, merco un'organizzazione semplice, ma perfetta e bene ingranata come i meccanismi d'un orologio...

Servizio postale

Con effetto da oggi, 1 gennaio, viene ristabilito il servizio postale in Provincia, limitatamente alla corrispondenza ordinaria raccomandata ed assicurata da e per tutti gli uffici del Regno e dell'Estero...

Il teatro Sociale si riapre Ci consta che in settimana, la ditta Rossetto e Scarabellini ha assunto la gestione del Teatro Sociale...

Prossimamente è poi intenzione, della ditta, sostituire agli spettacoli cinematografici rassegne di varietà, di operette, mentre sta trattando per avere compagnie drammatiche.

I profughi del Piave nel Friuli.

La questione dei profughi del Piave sparsi nei vari Comuni della Provincia di Udine, merita d'essere particolarmente considerata, ed è bene che la pubblica opinione sappia come avvenne la nostra deportazione...

Come fummo profughi. L'anno scorso nei giorni che seguirono il disastro di Caporetto, quasi tutto il popolo dei paesi situati lungo la riva sinistra del Piave restò nelle proprie case...

Nel febbraio di quest'anno un beffeh dell'Armee Comando impose l'evacuazione di molti paesi situati al di là d'una linea strategica da esso stabilita; non valsero reclami e proteste, parecchie migliaia di persone dal 7 al 27 febbraio furono deportate nei vari Comuni del Friuli.

Per un mese intero i Comandi distrettuali di tappa non si curarono per nulla di tanta povera gente e non provvidero, com'era loro assoluto e preciso dovere, all'approvvigionamento necessario alla vita...

Invocata, pregata, desiderata venne la liberazione dall'ignominioso giogo straniero per la forza eroica delle armi d'Italia, ed ora che le terre invase godono la riconquistata libertà...

Le attuali e speciali provvidenze reclamate dai profughi. Invocata, pregata, desiderata venne la liberazione dall'ignominioso giogo straniero per la forza eroica delle armi d'Italia, ed ora che le terre invase godono la riconquistata libertà...

Moore per un schiaffo. A dirlo non sembra vera. Nello scorso mese di ottobre, nella piazza di Feletto Umberto, avvenne una questione che degenerò in via di fatto, ed ebbe ora un disgraziatissimo epilogo.

Beneficenza. Per i profughi del Piave ricoverati all'Asilo Maria Bambina in via Ronchi, S. E. Arcivescovo ha mandato alcuni pacchi d'indumenti.

Notizie in breve. Il Consiglio Direttivo della Società Italiana Albergatori ha costituito presso la Sede Centrale in Roma Via S. Nicolò da Tolentino N. 20 un apposito Ufficio al quale possono rivolgersi per indicazioni e consigli, tutti gli Albergatori soci e non soci delle regioni liberate e delle province redente...

La Direzione è affidata al nostro concittadino signor Antonini, la cui competenza è sssai vista.

I barbari

Ci informano: Una delle Chiese colte più di mira in Udine dagli invasori fu la Chiesa di S. Cristoforo. Nei primi giorni si tentò forzare la porta maggiore. Per buona sorte la solidità dei catenacci e la prontezza del Parroco Delegato impedirono l'entrata.

Possano dirlo il sagrestano ed il fabbro Cassutti che ebbe con fatica a raddrizzare i catenacci piegati dalle spinte brutali. Per levare le campane si tagliò parte d'un sostegno del castello delle stesse, con tale grazia che povevano sassi e calcinacci sulla via, sul tetto e fin dentro i macchinari dell'orologio danneggiato per circa L. 200.

Tre vol e furono rubate le candele degli altari nonostante la continua sorveglianza nelle poche ore della apertura quotidiana della Chiesa. Un giorno s'intese che era decisa l'asportazione delle due statue di S. Cristoforo e di S. G. Battista attribuite allo scarpello del Tonetti.

Ma il Sacerdote ricorse energicamente al Comando e nessuno si fece avanti. La frequenza delle proteste e la fermezza del Parroco Delegato irritò specialmente un sergente germanico noto sotto il nome di Scholl, fidanzato d'una signorina della Parrocchia. Questi, requisitore, unito ad un tenente Austriaco pure requisitore inoltrarono denuncia agli ultimi di Maggio 1918 al Tribunale Austriaco contro il Parroco Delegato imputato di opporsi alle requisizioni e egli ebbe un bel che fare per difendersi ed essere solo addì 15 Ottobre 1918.

Il fisco dramma di S. Gottardo. Rinaldo Guelpa da Novara, condannato a morte per diserzione, evaso dalle carceri, trovò comodo fermarsi a Udine, durante l'anno dell'invasione, senza essere dalle Imperiali Regie autorità menomamente disturbato. Trovò anche modo entrar nella simpatia di certa Emilia Lodolo abitante al N. 27 di Piazza d'armi, suburbio di S. Gottardo. Ella lo accolse in casa mentre il marito soldato combatteva sul Piave.

Ma il Guelpa, non aveva riportato che leggere ferite, Ricercato dai carabinieri e fu introvabile. Due o tre giorni dopo, il milite Giuseppe Boroluzzi si recava dalla Lodolo - lavandaia - per portarle alcuni panni. Trovò la donna in casa e con lei certe Anna Gottardo e la sorella Elisa. Stavano chiacchiereando sui fatti di giorno, quando contro di loro dalla finestra furono sparati ben cinque colpi di pistola.

Le pale scrostarono il muro ma non ferirono alcuno. Dopo gli spari, silenzio. Fattosi animo, il Boroluzzi impugnò la rivoltella, e, socchiusa la porta, vedde a poca distanza un uomo che gli spariava contro il fucile. Punto rapido l'arma ma sparò a vuoto; colpito ad un polpacchio, dovette subito ritirarsi.

L'aggressore che era il Guelpa, creduto d'aver ucciso il carabiniere, si allontanò correndo. Intanto gli spari avevano fatto accorrere gente, e il carabiniere ferito, non però gravemente, fu subito portato all'ospedale. I militi della nostra stazione cominciarono subito a perquisire la campagna; infruttuosamente. Il Guelpa latitante, viveva di furto, ed era divenuto il vero terrore di S. Gottardo. L'altro ieri, avuto sentore che si trovasse in casa dell'amante, il bravo maresciallo che comanda la stazione, con alcuni carabinieri si recava sul luogo, e aperta la porta piombava sul malfattore che stava seduto accanto al fuoco.

Vistosi preso, e senza alcuno scampo, il Guelpa esclamò: «Ormai per me è finita...» e si lasciò ammanettare e condur via. Egli è stato denunciato al tribunale di guerra per quadrupliche mancato omicidio, e la Lodolo per favoreggiamento.

Per i profughi del Piave ricoverati all'Asilo Maria Bambina in via Ronchi, S. E. Arcivescovo ha mandato alcuni pacchi d'indumenti.

L'ufficio di Stato Civile. Crediamo utile avvertire che incominciando con oggi 1 Gennaio l'ufficio del Comune di Udine funzionerà regolarmente.

Decessi

Conosciutissimo e stimato era, nel ceto commerciale uditano, il negoziante in ombrellino signor Lodovico Bertoglio. Nell'esodo generale che seguì alla sciagura di Caporetto, egli aveva potuto riparare oltre Piave a Massino, sul Lago Maggiore, assieme alla famiglia. Da poco tempo ritornato a Udine, ch'egli considerava come sua patria essendo qui vissuto per ben diciassette anni; cadde ammalato, e ieri'altro, lunedì, soccombette. La notizia della sua morte, seguita così prossima al sospirato ritorno, rattrista, perchè s'è spento con lui un probro negoziante, un cittadino laborioso, un ottimo padre.

Un altro, spentosi pochi giorni dopo il rimpatrio, è il dott. Gracco, chirurgo dentista dei più apprezzati della città, da tre anni sottotenente nella Croce Rossa.

Alle famiglie colpite così crudelmente nei giorni in cui per rimpatrio sembrava riaprirsi un viaggio novello di speranza, la nostra sentita partecipazione al loro dolore.

La riapertura delle scuole secondarie. Fervono i lavori per approntare nel più breve tempo i locali del Liceo Ginnasio, delle Scuole Normali, dell'Istituto Tecnico, per la regolare ripresa delle lezioni.

Apprendiamo con piacere che i locali stessi saranno allestiti per la metà del prossima gennaio, così che si spera che, grazie all'interessamento dell'egregio Provveditore agli Studi cav. Antonibon, le aule saranno in breve ripopolate di alunni.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Cividae: 8.15 - 15
Pontebba: 5.33 - 6.33
Cormons: 5.45 - 13 - 14.41
Cervignano-Portogruaro: 9.54(1) 12.30-17.30
Codroipo: 11.31
S. Daniele (da porta Gemona): 9 - 18.15
Arrivi a Udine da:
Cividae: 10.27 - 17.57
Pontebba: 15.11 - 17.11
Cormons: 11.2 - 11.41 - 21.50
Cervignano-Portogruaro: 4.2 - 12.30(1) 14.38
Codroipo: 14.13
S. Daniele: 8 - 17.16

(1) in coincidenza a Cervignano col direttissimo Roma - Trieste e viceversa. I treni sottolineati fanno servizio di tratta.

Domenico Del Bianco direttore responsabile Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

VENDESI Casa Civile giardino, orto, con grande negozio avviatissimo Comune 11000 abitanti tutti casa.

Comelli Eugenio - Tarcento

DIRETTORE - CASSIERA commesse da banco per negozio commestibili ricercarsi. Indirizzare offerte Unione Pubblicità Italiana, Filiale Udine N. 25.

LA FONDERIA ASTI VITTORIO E FIGLIO, via di Mezzo 122, ha riattato il proprio lavoro e assume commissioni in qualsiasi genere.

INSTALLAZIONE completa farmacia - vaserie - utensili - medicinali - cedesi pronta consegna. Rivolgersi Zardini Corso Popolo Padova.

UN PORTAFOGLIO fu smarrito Sabato sera, nei locali della Cucina Popolare. Conteneva rilevante somma di denaro e documenti importanti. Mancata competente sarà data all'onesto che, avendolo rinvenuto, lo portasse alla Cucina Popolare suddetta.

FRANCESCO COGOLO, il pedicure che i friulani tutti conoscono, offre di nuovo l'opera sua a quanti soffrono di calli, occhi poltini e alterazioni delle unghie. Il suo recapito è in via Savorgnana, 16. Richiesto, si reca a domicilio.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne i festivi

CHAUFFEUR MECCANICO esente militare cerca posto. - Rivolgersi in via Cisis, n. 106.

Trattoria al Friuli a Milano di FENILI e CALDERARA già proprietaria DELL'ALBERGO RISTORANTE COMMERCIO di UDINE Cucina Veneta alla Casalinga Via Valpretrosa n. 10. (Angolo Via Torino) I proprietari annunciano prossima apertura di perfetto locale in Udine.

Cerotti "Arnikos", Bertelli Magnesia S. Pellegrino Pastiglie Marchesini Valda della Madonna Codeina Erba Beker Pillole Catramina Bertelli - Specialità Medicinali -

Pore gomma - Tottino - Tottarollo presso la Farmacia BISUTTI TRICESIMO

A. BASEVI & Figlio UDINE - Via Mercatovocchio, 27 - UDINE

Deposito Tessuti e Manifatture Lanerie e Cottonerie per Uomo e per Signora MAGAZZINO ALL'INGROSSO

La Premiata Ditta Francesco Martinuzzi

Negoziante Manifatture ed Arredi Sacri porta a conoscenza della vecchia e nuova clientela la riapertura del suo vecchio negozio ampiamente rifornito con merce appena arrivata

Prezzi Fissi Pronta Cassa

LA TINTORIA FRIULANA A VAPORE

avverte la sua spett. Clientela che continua a funzionare per la tintura d'abiti da Signora e da uomo - cotoni - lane - ecc.

Cartoline illustrate e carta da lettere

Vendita all'ingrosso UDINE - Via Manin N. 12 - UDINE

BOTTI SEBASTIANO

Ha assunto l'Antico Ristorante con Alloggio in via G. Verdi N. 10 presso il Teatro della Scala MILANO

Droghe e Coloniali

Ditta ZAVERIO OPERTI Via Ariosto 3 - TORINO - Via Ariosto 3 Casa Fondata nel 1890

FOTOGRAFIA Umberto De Faccio Succ. Malignani - Udine - Salita Castello Si apre il 1 Gennaio

Avviso

La Ditta LUIGI MOSCHIONI rende nota alla sua Spett. Clientela la prossima riattivazione della sua Tessitura e Tintoria in Viale Vat 4 nonché del suo negozio di Filati e Tessuti in Via Paolo Sarpi N. 20.

Comunicato GIUSEPPE RIDOMI UDINE

Con rinnovati Magazzini in Udine fuori Porta Cussignacco, desiderando liquidare tutti i suoi fortissimi depositi in Firenze Bologna - Verona - VENDE - prezzi di liquidazione forti partite: Spumanti Cinzano - Marsala Fiorio - Vini Toscani - Vini Scala - Vini Bosca in Botteghe - Saponi - Scatolame (Carne Sarda Tonno) - Latte Condensato Locati Truizi - Biscotti - Cioccolato - Conservi, tutto a prezzi inferiori a qualsiasi calimere. Scrivere Giuseppe Ridomi Via Martelli n. 9 Firenze.

La sottoscritta Ditta con sede a GENOVA porta a conoscenza

che è in grado di fornire qualsiasi genere alimentare, con preferenza in scattolame in conserva. Per la grande conoscenza che possiede del mercato di Genova, può dare affidamento per la qualità dei prodotti, quanto per la convenienza dei prezzi. Per informazioni ed ordinazioni rivolgersi alla Ditta, CONTI & BOLLAFFIO Via S. Lorenzo N. 4-6 GENOVA N.B. La Ditta stessa aprirà prossimamente in Udine un recapito ed un deposito dei suoi prodotti.

Unione Cooperativa di Milano

Sede Centrale Via Meravigli 9-11 Milano Succursale di Udine Via Cavour nuovo Palazzo Municipale L'Unione Cooperativa di Milano, che è la più potente istituzione Cooperativa d'Italia, allo scopo di favorire le popolazioni dei paesi liberati, ha riaperto la propria succursale di Udine Via Cavour fornendola di quanto è più necessario al vestiario personale e all'arredamento della casa come: Patelet Uomo e Signora - Confezioni - Costumi Biancheria - Maglieria - Coperte - Articolli casalinghi - Ombrello e scarpe. I minimi prezzi correnti

PREZZI FISSI PREZZI FISSI

Interessante per i Signori Ospitanti

La Ditta UGO CAVALLIERE in Padova - Corso del Popolo 14, avverte i Sigg. Clienti delle Province liberate e residenti di aver sempre pronti nei propri magazzini in PADOVA - Corso del Popolo 14, forti quantitativi di merci e prezzi di assoluta convenienza da compensare qualsiasi spesa di trasporto. Alci - Concentrato Pomodoro - Baccallà - Arringhe - Cordiali Campari - Sardelle - Antipasti - Cogedach Grappa - Sardine - Cioccolato - Marsala Vermouth - Tonno - Carne - Candele Steariche - Ventresca - Marmellata - Ect. lucido per scarpe - Saponi.